

LXXXI.

1ª TORNATA DI VENERDÌ 3 APRILE 1925

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CASERTANO.

INDICE.

	Pag.
Disegno di legge (Approvazione):	
Riabilitazione degli invalidi di guerra	3347-48
Disegno di legge (Discussione):	
Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1925-26:	
DE' STEFANI, <i>ministro</i>	3347-55
BAISTROCCHI.	3347-55
GASPAROTTO.	3349
MAFFEI.	3351
ROMANINI.	3352-55
PICELLI.	3352-55
MARCHI GIOVANNI.	3355
Si approva l'ordine del giorno del deputato Baistrocchi ed altri.	
Si approvano tutti i capitoli del bilancio, nonchè gli articoli del disegno di legge.	

La seduta comincia alle 10.

MANARESI, *segretario*, legge il processo verbale della tornata antimeridiana precedente.

(È approvato).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: Riabilitazione degli invalidi di guerra. Come fu convenuto ieri sera in fine di seduta, sarà opportuno udire su questo disegno di legge il parere del ministro della giustizia, il quale però ha annunciato che tarderà qualche minuto.

Nell'attesa, quindi, procederemo oltre nell'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1925-26.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1925-26.

Si dia lettura del disegno di legge.

MANARESI, *segretario*, legge. (V. *Stampato* n. 292-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

L'onorevole ministro delle finanze ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

DE' STEFANI, *ministro delle finanze*. Date le dichiarazioni fatte ieri, nell'altro ramo del Parlamento, dall'onorevole presidente del Consiglio, l'esame del bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1925-26 io credo debba esser mantenuto nella stretta linea amministrativa.

Esula quindi, a parer nostro, dalla presente discussione qualunque riferimento alla politica militare, dato che il Governo si è riservato di presentare al Parlamento e di far discutere dal Parlamento il nuovo ordinamento militare. (*Commenti*).

BAISTROCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAISTROCCHI. Come primo iscritto a parlare sul bilancio della guerra, ed interprete anche del pensiero degli altri colleghi iscritti della maggioranza, ho presentato un ordine del giorno.

Con tale ordine, in considerazione della elevatissima discussione svoltasi in Senato, in tema di ordinamento dell'esercito, discussione alla quale è intervenuto con la sua chiaroveggenza il nostro presidente del Con-

siglio, che ha impostato, nella sua linea veramente magistrale e solenne, il problema della difesa nazionale, come nessuno mai fece dalla creazione del Regno d'Italia ad oggi (*Benissimo!*) io intendo di rinunciare, a nome mio e dei miei colleghi, a qualsiasi discussione di carattere tecnico militare.

Noi, firmatari dell'ordine del giorno, in questo momento, in attesa di quanto deciderà il Governo nei riguardi del nuovo ordinamento dell'esercito, pieni di fede nell'opera del presidente del Consiglio, dichiariamo di approvare il bilancio della guerra agli effetti amministrativi e proponiamo di passare senz'altro alla discussione degli articoli. (*Approvazioni*).

PICELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parlerà a suo tempo.

Come la Camera ha udito, l'onorevole ministro delle finanze domanda che il bilancio della guerra sia discusso agli effetti amministrativi. Ciò non impedirà naturalmente che se qualche deputato vorrà discuterlo, sotto altro punto di vista, ne abbia facoltà.

Discussione del disegno di legge: Riabilitazione degli invalidi di guerra.

PRESIDENTE. Prima però, essendo ora presente l'onorevole ministro della giustizia, sarà opportuno che la Camera esamini quella proposta di legge: Riabilitazione degli invalidi di guerra, che fu rinviata ieri per l'assenza dell'onorevole ministro, e che era iscritta per prima nell'ordine del giorno di stamani.

Se ne dia lettura.

MANARESI, segretario, legge. (V. *Stampato* n. 50-A).

PRESIDENTE. Consente l'onorevole ministro che si apra la discussione sul testo della Commissione?

ROCCO ALFREDO, ministro della giustizia e degli affari di culto. Consento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

Le disposizioni degli articoli 1 e 3 parte prima del decreto luogotenenziale 15 luglio 1915, n. 1074, sulla riabilitazione per merito di guerra, sono estese ai militari i quali abbiano partecipato alla campagna 1915-18

per l'indipendenza d'Italia servendo con fedeltà ed onore, e siano stati dichiarati invalidi, con pensione privilegiata di guerra per una delle infermità comprese nelle categorie di cui alla tabella A allegata al Regio decreto 12 luglio 1923, n. 1491.

La dichiarazione o la concessione del beneficio a norma del precedente comma non ha luogo che per quei reati, i quali siano stati commessi anteriormente alla data in cui il militare riportò la ferita o contrasse l'infermità per la quale fu dichiarato invalido di guerra.

(*È approvato*).

Art. 2.

Se la riabilitazione sia stata concessa a norma dei decreti luogotenenziali 15 luglio 1915, n. 1074, e 23 dicembre 1915, n. 1853, o delle disposizioni dell'articolo precedente, la esistenza del requisito della buona condotta prescritto dall'articolo 1, n. 3, delle disposizioni sullo stato degli impiegati civili approvate con Regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 2960, dovrà essere determinata in relazione al periodo di tempo successivo alla data del provvedimento di riabilitazione. Tuttavia nel caso di riabilitazione di diritto o della cessazione degli effetti delle decisioni di proscioglimento indicate nell'articolo 633 del Codice di procedura penale, si dovrà aver riguardo al periodo di tempo successivo alla data in cui risulti che il militare riportò la ferita o contrasse la infermità, per la quale fu dichiarato invalido di guerra.

(*È approvato*).

Art. 3.

In nessun caso potranno beneficiare delle disposizioni della presente legge i militari che si siano resi colpevoli di abbandono di posto di fronte al nemico o di uno dei reati previsti dall'articolo 46 del Regio decreto 12 luglio 1923, n. 1491, anche se sia intervenuta amnistia, grazia o indulto.

(*È approvato*).

Questo disegno di legge sarà votato poi a scrutinio segreto.

Si riprende la discussione del bilancio della guerra.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del bilancio della guerra.

Come la Camera ha udito, l'onorevole Baistrocchi ha presentato un ordine del

giorno insieme ad altri colleghi. Ne do lettura:

« La Camera, dopo la discussione in tema d'ordinamento dell'esercito, svoltasi in Senato e conclusa ieri con l'alta parola del Capo del Governo, convinta che il grave problema della difesa nazionale fu per la prima volta impostato, nelle sue vere basi di vitalità e di grandezza, dalla chiaroveggenza del presidente del Consiglio, piena di fede nell'opera del Governo nazionale, approva il bilancio della guerra per l'esercizio 1925-1926 e passa alla discussione degli articoli ».

Quest'ordine del giorno è sottoscritto anche dagli onorevoli: Mazzucco, Marchi Giovanni, Lupi, Bassi, Sanna, Barbieri, Gabbi, Miari, Galeazzi, Manaresi, Zugni, Gangitano, Lanfranconi.

Onorevole Baistrocchi vuole aggiungere qualche cosa ?

BAISTROCCHI. No.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Galeazzi.

GALEAZZI. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gasparotto.

GASPAROTTO. Dichiaro di aderire alla proposta del ministro delle finanze. Riconosco che la sospensiva deliberata ieri dal Senato, in ordine all'ordinamento militare, stronca in pieno, per il momento, la discussione sull'altissimo tema alla quale la Camera si apprestava. Il presidente del Consiglio ha chiesto tempo — ripeto testualmente — per riesaminare e approfondire il problema militare, e, poichè la posta in giuoco è la potenza e la sicurezza economica del paese, noi non abbiamo motivi di contrastare la deliberazione del Senato, interpretandola, come disse il presidente del Consiglio, non già come un abbandono dell'arduo tema, ma bensì come una semplice sosta e avviamento alla sintesi decisiva.

Mi consenta però la Camera, mentre dichiaro fin d'ora di abbandonare la discussione politica, di fare alcune dichiarazioni d'ordine strettamente personale.

L'onorevole Di Giorgio nella seduta del 1º aprile al Senato ha detto testualmente:

« L'armistizio lasciò l'Italia con un meraviglioso esercito, ricco di uomini e di mezzi e bastarono i tre anni della nota disastrosa politica militare perchè tutto andasse distrutto e disperso, nonostante vi fossero al Ministero della guerra generali, quali i generali Zupelli, Caviglia, Albricci e cittadini di insospettabile fede patriottica, quali gli

onorevoli Bonomi, Rodinò, Gasparotto, e coprissero l'ufficio di Stato Maggiore, con attribuzioni non ancora diminuite, il duca della Vittoria e il generale Badoglio ».

Ora poichè l'accusa è indubbiamente grave e le accuse vanno sempre individualizzate, mi consenta la Camera di dimostrare, con la maggiore brevità ed obiettività, come la censura non possa riferirsi alla mia modestissima persona, dolente di non aver veste e l'autorità per giudicare l'opera degli altri ministri, e soprattutto dei due eminenti condottieri della vittoria finale.

Posso dire alto e chiaro che, per quanto riguarda il mio rapido passaggio al Ministero della guerra, nè uomini nè mezzi andarono distrutti e dispersi. Infatti, per quanto riguarda gli uomini io non feci che procedere nel piano generale di smobilitazione, secondo le linee fissate con tutta precisione dal capo di Stato Maggiore, linee che volli tener ferme, malgrado la pressione esercitata alla Camera dai partiti estremi e dalla stampa nel paese. Potrei ricordare le interrogazioni rivolte al ministro della guerra di quel tempo per il congedo anticipato di classi, contro le quali, — e vi è qualche testimonio in questa Assemblea — usai la maggiore fermezza. L'ultima delle interrogazioni fu quella dell'onorevole Turati.

Per quanto riguarda la ferma, ascrivo a mio titolo d'onore di averla elevata, anzichè diminuita, da 8 a 12 mesi, e questo col pieno consenso del capo di Stato Maggiore e col parere favorevole del Consiglio superiore dell'esercito, parere condizionato ad alcune garanzie.

Infatti, la stessa relazione Giardino presentata al Senato sull'ordinamento Di Giorgio riferisce due deliberazioni del Consiglio superiore dell'esercito: una deliberazione del luglio del 1921 contraria recisamente alla ferma di 8 mesi adottata, ma notisi bene, mai applicata dal ministro Bonomi; un'altra deliberazione del Consiglio superiore dell'ottobre 1922 favorevole, purchè circondata da precise inderogabili condizioni, alla ferma dei 12 mesi adottata dal ministro Gasparotto.

Queste condizioni, che risultano dai verbali della seduta di Consiglio, richiamati a pagina 28 della relazione Giardino, riguardavano la necessità di avere effettivamente alle armi 25 mila raffermati, la riduzione dell'impiego dell'esercito nei servizi d'ordine pubblico, il richiamo obbligatorio delle classi per istruzione, lo sviluppo dell'istru-

zione premilitare, tutte condizioni da me cordialmente accettate.

Per quanto riguarda la forza bilanciata, con deliberazione 26 ottobre 1921, consacrata, per la sua speciale importanza, in un verbale firmato, oltre che da me, dal compianto onorevole De Nava, ministro del tesoro, verbale redatto alla presenza del presidente del Consiglio del tempo onorevole Bonomi e del Capo dello Stato maggiore del tempo generale Barco, la forza bilanciata venne aumentata di 40 mila uomini e venne assunto l'impegno da parte del Ministero dell'interno di provvedere con mezzi propri ai servizi estranei all'esercito in modo che la forza bilanciata fosse esclusivamente disponibile per istruzioni e servizi militari.

Per quanto riguarda gli uomini, dunque, questi dati precisi comprovano all'evidenza che io ne ho aumentato la forza, e ne ho usato secondo le indicazioni precise degli organi tecnici responsabili.

Per quanto riguarda la pretesa dispersione dei mezzi, io ho sospeso e riesaminato, ne può far fede l'onorevole Bonardi qui presente, la deliberazione già presa da un precedente gabinetto relativa alla alienazione di stabilimenti militari, e precisamente degli stabilimenti di Terni, di Genova, e di Gardone Valrompia.

A giustificazione del precedente gabinetto, debbo rilevare che queste alienazioni avevano ottenuto il parere favorevole del Consiglio di Stato e del Consiglio superiore dell'esercito. Comunque è dovuto al mio riesame e alla conseguente sospensione delle alienazioni, il fatto che, in mutate condizioni dello spirito pubblico, i Ministeri che seguirono il Ministero Bonomi poterono rinunciare definitivamente alla vendita degli stabilimenti sopra indicati.

L'onorevole Di Giorgio allude forse allo sperpero o alla vendita di materiali da guerra? Io crederei far torto all'illuminato patriottismo di Armando Diaz e del generale Badoglio, i quali in quel tempo ressero il Corpo di Stato Maggiore, se osassi semplicemente avanzare il sospetto che la vendita di materiale bellico avvenisse a detrimento delle dotazioni necessarie all'esercito.

Io dunque dichiaro di non aver preso iniziative di questo genere; anzi posso ricordare alla Camera di avere sospeso delle vendite di munizioni, sopra tutto allo scopo di mettere alla porta degli importuni postulantanti che battevano al Ministero della guerra nel nome di privati speculatori ed anche di Governi esteri.

Allude l'onorevole Di Giorgio forse allo sperpero di materiale di aviazione? E allora io posso ricordare di aver fatto espresso divieto di vendita di qualunque apparecchio non riparabile preferendone la distruzione, e questo, non soltanto per ragioni di pubblica incolumità, ma per impedire, onorevole De' Stefani, e voi comprendete bene questo accenno, che ritornassero all'aviazione apparecchi venduti ai privati e da costoro riparati.

Ho stabilito il censimento del fabbisogno degli apparecchi esistenti e occorrenti per l'esercizio 1922, e a pagina 53 dei verbali a stampa del Consiglio dell'esercito, seduta del 13 dicembre 1921, sopra relazione di quel generale Bonzani che volli chiamare a far parte del Consiglio dell'esercito per immettere in questo Alto Consesso, costituito fin d'allora dai più alti condottieri della guerra, anche elementi giovani vissuti a più stretto contatto delle truppe operanti, il generale Bonzani, che poi l'onorevole Mussolini ha chiamato a vice commissario dell'aeronautica, a pagina 53 è scritto che sui dati forniti, a seguito di richiesta, dalla Direzione generale dell'aeronautica, il generale Badoglio poteva in quella seduta del 19 dicembre 1923, concludere: che degli apparecchi attualmente esistenti nei nostri cantieri, vi erano 283 apparecchi da caccia, 286 apparecchi per ricognizione strategica e 279 apparecchi per ricognizione vicina, ed osservazione d'artiglieria, e 123 apparecchi per bombardamento diurno e notturno. In totale, senza tener conto di altri 200 apparecchi non alienabili, 1071 apparecchi dei quali 600 in efficienza. (*Commenti*).

MARCHI GIOVANNI. Ma non funzionavano neanche quelli in efficienza.

MAZZUCCO. Era un'efficienza fittizia.

GASPAROTTO. Prego di fissare la data: 13 dicembre 1921, precedente di un anno all'avvento del Governo fascista!

MAZZUCCO. L'aviazione è risorta per merito del Governo fascista!

GASPAROTTO. Non c'è posto per le polemiche, ma soltanto per dati di fatto.

Il generale Badoglio, riassumendo e concludendo la discussione, proponeva che venisse adottato di mantenere i 1300 apparecchi di istruire 300 piloti all'anno, e di mantenere allenati gli altri, di rinnovare il materiale con 300 apparecchi all'anno, dei quali due terzi dovevano servire alla caccia ed un terzo per i bombardamenti lontani.

Ora, e con questo rispondo subito alle interruzioni degli onorevoli Marchi e Maz-

zucco, poichè mancava allora una legge di ordinamento organico sulle commesse, ed era necessario sgombrare l'aeronautica dalla atmosfera di diffidenza dalla quale era investita, non potendo disporre il Ministero di suo arbitrio in assenza di una legge che guardasse le spalle e desse al pubblico le maggiori garanzie del giusto impiego del denaro al paese, il ministro del tempo, e precisamente chi ha l'onore di parlarvi, provocò uno speciale decreto Reale, col quale veniva nominata una Commissione straordinaria di tecnici e di parlamentari, per scegliere le ditte a cui gli apparecchi dovevano essere affidati per essere posti in piena efficienza. La Commissione — della quale chiamai a far parte l'onorevole Sardi — assolse lodevolmente e prontamente il compito suo, ma poco dopo il Ministero Bonomi rassegnava le sue dimissioni, ed io era costretto a disinteressarmi dell'opera iniziata.

Credo di aver dimostrato, attraverso date e dati, e soprattutto con elementi di fatto che per quello che riguarda l'opera modesta del sottoscritto dispersioni di mezzi e dispersioni di uomini non vi furono.

Concludendo dichiaro, come dissi, di rinunciare alla discussione di carattere politico prendendo atto delle risultanze dell'alto dibattito avvenuto in Senato, e che hanno segnato un'impronta profonda nella storia della nostra cultura militare e della nostra politica militare. Mentre tutti gli altri paesi stanno apprestando il loro apparecchio bellico, mentre in Francia persino i socialisti degli ormai lontani giorni di Jaurès, i socialisti si sono occupati del problema militare, mentre in Russia stessa i bolscevichi, dopo le giornate di ottobre, provvidero ad organizzare potentemente il loro esercito, è tempo che anche in Italia tutte le correnti della vita pubblica si arrendano a questa realtà: che il problema militare è problema fondamentale per la fortuna avvenire del Paese. (*Approvazioni — Commenti animati*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maffei.

MAFFEI. Sono completamente consenziente con le osservazioni del ministro De' Stefani e dell'onorevole Baistrocchi, e quindi rinuncio senz'altro alla trattazione del mio argomento che naturalmente era soprattutto basato sull'esame dell'ordinamento militare.

Tuttavia poichè ho la fortuna di avere dinanzi i due ministri De' Stefani e Rocco voglio ricordare loro che il mio esame avrebbe vertito anche sull'opera deleteria di alcuni ministri della guerra, di cui ha anche parlato il

presidente del Consiglio ieri, quei ministri della democrazia di cui giustamente parlava l'onorevole Marchi.

GASPAROTTO. Meglio specificare!

MAFFEI. L'onorevole Mussolini ha respinto giustamente da sè l'equazione tra fascismo e antifascismo. Vorrei ricordare ai due onorevoli ministri che insieme con l'opera di quei ministri ci fu l'opera dei loro funzionari e che l'eminenza grigia di uno dei più deleteri di quei ministri, della guerra, l'onorevole Bonomi, fu precisamente, come capo dell'ufficio di legislazione del Ministero della guerra, l'autore di molti misfatti che al Ministero della guerra in quei tempi furono compiuti.

Quest'uomo, e mi si lasci esprimere il profondo accoramento che sento nel fare questo rilievo, è il capo di uno dei più alti uffici dello Stato, è l'avvocato generale erariale. Onorevole ministro De' Stefani, onorevole ministro Rocco, questo uomo è indegno moralmente, politicamente, intellettualmente, di essere l'avvocato generale erariale dello Stato. (*Commenti*).

GASPAROTTO. Ma Bonomi non c'entra: ha giudicato in base ai rapporti che gli venivano presentati. Lei lo sa.

MAFFEI. Se vuole fare l'avvocato di Bonomi, sono pronto a risponderle. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Spetta di parlare all'onorevole Romanini, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

riconoscendo nelle laboriose classi agricole, di cui il partito nazionale dei contadini è sicura espressione, con la illimitata devozione alla Patria saldamente difesa in guerra, propositi di ordine e di moderazione e propositi di una pace feconda, lontana dagli orrori del mostruoso e terribile flagello della guerra;

approvando il bilancio 1925-26 del Ministero della guerra segnala i rilievi seguenti sui quali fa invito al Governo di provvedere:

1º) la necessità del tempestivo acquisto, per conto dell'esercito, di grano, ad evitare anche l'ingordigia degli speculatori;

2º) la necessità di ricostituire l'ispettorato del Commissariato militare;

3º) la stridente disuguaglianza di carriera di undici capitani commissari con venti anni di spalline;

4º) la necessità di tenere nel doveroso riguardo la benemerita categoria di ufficiali effettivi mutilati ed invalidi di guerra;

5º) l'utilità che a comandante generale dell'arma dei carabinieri sia sempre chiamato un generale proveniente dall'arma stessa ».

Onorevole Romanini, il suo ordine del giorno è chiarissimo. Credo che ella possa rinunciare a svolgerlo. L'onorevole ministro lo accetta come raccomandazione.

ROMANINI. Allora rinunzio a svolgerlo.

Raccomando all'esame del Governo i singoli punti del mio ordine del giorno. Dichiaro che i contadini, pur pieni di affetto e di devozione per l'esercito e per la Patria per la cui salvezza sarebbero pronti ancora domani a dare il loro sangue, sono però gente pacifica, e il partito nazionale dei contadini vuole essere elemento di ordine e di pace per allontanare, per quanto sta in lui, il terribile flagello della guerra.

Mi riservo di ritornare sull'argomento quando verrà in discussione l'ordinamento dell'esercito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Picelli, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera non approva la politica militare del Governo ».

PICELLI. Il problema dell'ordinamento militare non è solamente tecnico, è anche politico. Esso si inquadra nella più vasta e complessa struttura di tutto il regime capitalistico borghese. Ed il partito comunista, che tale regime combatte e mira a sovvertire, non può non interessarsi della politica militare che oggi specialmente, per le condizioni particolari create in Italia dal Governo fascista, assume una enorme importanza.

Intervenendo in questa discussione, a nome del gruppo parlamentare cui appartengo non intendo però di voler portare modifiche, nè proporre riforme di carattere tecnico o contabile, ad un sistema amministrativo militare, che è in assoluto contrasto coi nostri principii classisti rivoluzionari, ma bensì far rilevare che la crisi in cui si dibatte lo stato borghese, dallo scoppio della guerra in poi, inaspritosi dopo la marcia su Roma, ha avuto anche in seno agli ordinamenti militari, una grande ripercussione.

Il partito comunista è per principio, contro la guerra borghese, ma non ha in merito ad essa, la concezione semplicista, pacificista ed errata, del socialismo democratico unitario o massimalista.

La guerra, o per egemonia, o per la conquista di mercati internazionali, mette gli stati borghesi in conflitto fra di loro, producendo crisi economiche e politiche, sia negli stati vinti, che negli stati vincitori.

L'Italia e la Francia hanno vinta la guerra, ma dalla guerra vinta ne sono uscite in condizioni piuttosto disastrose. In Italia spe-

cialmente, si è verificato l'aumento dei debiti, il deprezzamento della moneta, la diminuzione della produzione e l'aumento del costo della vita. (*Interruzioni*)

In tal modo si accelera il processo di dissolvimento degli ordinamenti borghesi e più di una volta, alle guerre militari, si sono succedute le guerre civili e le rivoluzioni.

Il partito comunista russo, fortemente organizzato e con una grande e mirabile preparazione, comprese che era prossimo il fallimento della classe dominante e che il Governo dello Zar era oramai incapace a contenere l'esplosione di un popolo stanco della guerra.

Ed infatti le rivolte non tardò a scoppiare. Gli operai ed i contadini videro nelle armi di cui erano in possesso l'unico mezzo per ottenere la loro liberazione ed insorsero.

Dopo la conquista del potere il proletariato russo, per difendersi dai nemici della rivoluzione e per addivenire al definitivo trapasso dall'ordinamento economico borghese imperialista all'ordinamento sovietista, sentì la necessità di instaurare la sua dittatura e creò quel grande e meraviglioso esercito rosso che ha per bandiera il simbolo dellavoro redento, e a cui mando il mio saluto.

Io sostengo che la questione militare interessa la classe lavoratrice, perchè su di essa si riversano maggiormente le spese per il mantenimento delle forze armate dello Stato e perchè da essa l'esercito trae il maggior contingente di forze idonee al servizio delle armi. (*Commenti*)

Senza, come già dissi, addentrarmi nell'esame critico del bilancio, ritengo opportuno citare qualche cifra per dimostrare quale sia il peso enorme che il proletariato deve sopportare per l'Amministrazione dei vostri ordinamenti militari.

Una voce. Ma ha mai studiato l'ordinamento russo ?

PICELLI. Dalla vostra esposizione finanziaria risulta che complessivamente la spesa per l'esercito, per l'esercizio in corso è di lire 2,127,585,446.88, di cui lire 549,037,500 per la sola Arma dei carabinieri, che sin dallo scorso anno, da 30 mila sono saliti a 65 mila (*Interruzioni — Commenti*).

Nella relazione della Giunta generale del bilancio si osserva inoltre che esclusa la spesa per l'Arma dei carabinieri, sul totale della somma stanziata per l'esercito il 30 per cento è speso per gli ufficiali e per gli impiegati, ed il 39 per cento per la forza bilanciata.

Come si vede il numero degli impiegati e degli ufficiali non è proporzionato al numero degli uomini di truppa in servizio. Ed

infatti i posti di ruolo degli ufficiali sono 16861 e gli occupati sono invece 18096. Per i sottufficiali posti di ruolo 8852, occupati 9869.

La spesa per la giustizia penale militare è di lire 2,912,880. Delle carceri e dei reclusori militari, che sono 14, e delle 3 compagnie di disciplina, la relazione non fa una parola. Ed è naturale che voi dimentichiate la parte che si riferisce al mantenimento ed al trattamento dei soldati detenuti, che sono in fin dei conti dei detenuti politici, perchè la figura del reato militare è quella stessa del reato politico (*Rumori — Interruzioni*).

Le condizioni economiche dei soldati non sono uguali. Essi appartengono a diversi strati sociali che sono anche nell'esercito ben distinti. Vestire con la stessa divisa non vuol dire far scomparire le diverse classi sociali. Vi sono i figli della borghesia grande e media, e vi sono i figli del proletariato; ed il rapporto tra il soldato e l'ufficiale varia a seconda delle differenti condizioni economiche del soldato stesso. Non tutti hanno lo stesso trattamento morale e materiale, e la insopprimibile lotta di classe si manifesta chiaramente anche nell'esercito. I soldati che vengono inviati alle compagnie di disciplina ed alle carceri militari, sono degli operai che hanno sentito il bisogno naturale ed umano, di insorgere contro ingiustizie e soprusi commessi a danno di una sola parte di uomini che indossano l'uniforme dello stesso colore.

Ma la lotta di classe non si ferma al soldato. Essa arriva fino agli alti gradi. Anche fra gli ufficiali dello stesso grado esistono differenze ed ingiustizie, perchè anche per gli ufficiali le origini non sono le stesse.

Le armi privilegiate, come per esempio la cavalleria e l'artiglieria, comprendono l'elemento più aristocratico e borghese, che considera come qualche cosa di moralmente inferiore l'elemento ufficiale dell'arma di fanteria (*Rumori vivissimi*), perchè in gran parte proveniente da cedi medi, oppure, come si suol dire, dalla gavetta. L'unità morale quindi dell'esercito non è che apparente. (*Rumori vivissimi*).

Nella relazione è accennata anche la riforma dell'ordinamento militare. Tale riforma non ha incontrato il favore del Senato, ed ha finito per essere rinviata. Se il nuovo ordinamento, tanto discusso, fosse applicato, secondo la relazione del generale Giardino, la forza effettiva dell'esercito, per otto mesi dell'anno, si ridurrebbe a circa 45,000 uomini, di cui 27 mila circa di fanteria.

Diminuito in tal modo l'esercito, la maggior forza armata in Italia sarebbe costituita

dalla milizia fascista, con 139,000 uomini, agli ordini esclusivamente personali di Mussolini. (*Rumori vivissimi — Interruzioni*).

Se il popolo, stanco di soffrire, dovesse insorgere per liberarsi dalla umiliante, vergognosa schiavitù (*Rumori — Interruzioni*) in cui è ridotto da tre anni, il Governo avrebbe paura di portare l'esercito in piazza, perchè l'elemento truppa è costituito in maggioranza da operai e da contadini, che si rifiuterebbero di sparare sui loro fratelli. Col passaggio invece di un maggior numero di fucili, dalle mani dei soldati dell'esercito regolare alle mani dei militi in camicia nera, il Governo fascista si sentirebbe maggiormente sicuro. (*Rumori — Interruzioni*).

I tecnici militari, però, hanno dimostrato di avere delle preoccupazioni, pensando che, se la milizia ha potuto e può servire alla borghesia per la reazione contro il proletariato (*Rumori — Interruzioni*) in difesa del capitale, non ha però sufficienti capacità militare per sostituirsi all'esercito, che deve essere tenuto in continua efficienza ed in condizioni da poter intervenire prontamente nel caso di una guerra esterna.

L'opposizione democratica alla riforma Di Giorgio, invece, si ricollega alle ragioni generali della opposizione al Governo fascista.

La democrazia vede nella accentuazione del carattere classista antiproletario, che distingue la riforma degli ordinamenti della forza armata dello Stato, un pericolo; teme che anche alle masse più arretrate lo Stato borghese si riveli in tutta la sua essenza reazionaria, e così si preoccupa delle sorti dell'esercito, che essa cerca di far apparire come uno strumento di difesa dei diritti e della libertà di tutte le classi.

In tutti i paesi capitalisti si manifesta questa tendenza a trasformare le forze armate dello Stato in uno strumento destinato prevalentemente alla difesa interna, contro il nemico interno, ad accentuarne il carattere classista antirivoluzionario. Possiamo riconoscere che in questo riguardo voi vi siete messi alla testa della borghesia internazionale. Il fatto che voi vi preoccupiate più della difesa interna che della difesa esterna, è un sintomo del grado di esasperazione a cui è giunta la lotta di classe in Italia. (*Interruzioni — Rumori prolungati*).

Ora è certo, che la borghesia di tutti i paesi, è convinta che, dopo una guerra di cinque anni, nelle masse, il ricordo dei sacrifici è ancora troppo fresco, le delusioni troppo amare, le tracce di distruzione lasciate in tutto l'or-

ganismo economico troppo profonde, per portare i lavoratori a nuovi macelli.

Ma è altrettanto certo che voi meno di qualunque altro Governo potete illudervi di esser capaci di portare i lavoratori italiani ad una nuova guerra. Dopo l'esperienza del vostro vergognoso dominio, (*Interruzioni — Proteste*) nessun contadino, nessun operaio italiano, sarebbe disposto a sacrificarsi per una patria che voi avete contribuito, e di ciò possiamo rendervene grazie, a rivelare agli occhi dei lavoratori, come l'espressione obbrobbiosa dello sfruttamento borghese. (*Interruzioni*).

Il conflitto quindi fra le organizzazioni armate della borghesia è ormai evidente. Ognuna di esse vanta un diritto proprio. Chi prevarrà?

La Milizia è l'espressione politica di un movimento reazionario, l'esercito invece, che vorrebbe essere l'espressione di tutto il popolo, al di sopra dei partiti e delle classi, comprende ceti vari ed una infinità di correnti di pensiero diverso.

Voci. Non siete degni di parlare dell'esercito!

PICELLI. La forza numerica ed il perfezionamento degli ordinamenti non sono che un elemento dell'efficienza di un esercito.

Quello che conta di più, è l'elemento morale che è dato dal grado di adesione delle masse allo Stato ed al suo Governo.

Il proletariato non può sentire lo spirito militare, nello stato borghese, perchè questo stato non è suo, ma quello dei suoi nemici.

L'operaio quando è al servizio delle armi, sente il distacco dall'animo del popolo, cui appartiene, e porta mal volentieri il fucile, perchè sa di difendere una causa e degli interessi che sono in contrasto con i suoi. (*Interruzioni*).

Voce. Ma in Russia, non fanno le guerre coloniali ed imperialiste?...

PICELLI. Se in Russia l'esercito rosso è di una potente forza morale, è perchè esso è sorto dal popolo, anzi è il popolo stesso. (*Interruzioni*).

Sono gli operai ed i contadini che difendono colle armi la rivoluzione, la libertà conquistata a prezzo di sangue.

L'esercito rosso è un esercito di classe, ove ufficiali e soldati sono in perfetta armonia per la difesa della repubblica proletaria, che è la loro repubblica. Gli ufficiali non costituiscono una casta privilegiata. Sono operai e contadini che hanno frequentato le scuole militari dello Stato e sono stati promossi di grado.

Voce. E i vecchi generali? Si vede che non conosce l'ordinamento russo!

PICELLI. Molti generali ed ufficiali superiori del vecchio regime, compresa la nobiltà delle idee, per cui il proletariato era insorto, passarono all'esercito rosso, e il Governo dei Soviet, accolse volentieri ed utilizzò questi ufficiali che coscienziosamente ed onestamente offerse la loro collaborazione tecnica militare, per il consolidamento del primo Stato proletario.

In Italia i capi riformisti hanno sempre ostacolate le organizzazioni a carattere militare. Hanno coltivato nell'animo del proletariato l'avversione all'uso della forza organizzata, facendo credere, attraverso una falsa predicazione di quasi trent'anni di socialismo cristiano ed antirivoluzionario, che solo colla conquista della metà più uno dei seggi parlamentari, sarebbe stato possibile rovesciare il regime politico ed economico della borghesia.

La borghesia può essere liberale, come in Inghilterra, democratica, come in Francia ed in Germania, ma la sua politica non è che politica di forza. Tutto il congegno statale capitalista è una tremenda macchina da guerra di difesa e di offesa.

L'Italia, per i sistemi più feroci di sopraffazione e di violenza, ha oggi il primato su tutta l'Europa.

Il proletariato italiano ha potuto, meglio di qualsiasi altro, sperimentare e conoscere i governi liberali e democratici, che si dicono amanti dell'ordine e della pace ed amici del popolo, da quello di Giolitti a quello di Facta.

È stato coll'aiuto di questi governi che la borghesia ha potuto armare le squadre fasciste. Furono i governi di Giolitti e di Bonomi, che concessero alle bande fasciste la libertà di asportare dalle caserme, fucili, bombe e mitragliatrici.

Con la marcia su Roma lo stato borghese ha rivelato chiaramente i suoi veri caratteri ferocemente reazionari. Siamo quindi sul terreno della forza, della violenza. In queste condizioni, al proletariato italiano non rimane che una cosa da fare.

Voci. Sentiamo!

PICELLI. Convincersi che ci troviamo in uno stato di aperta guerra civile (*Interruzioni — Applausi ironici*), e prepararsi a scendere sul terreno della lotta. E questo farà, perchè ha capito ormai, che non vi è per esso altra soluzione. Gli operai ed i contadini, sapranno impossessarsi delle armi (*Applausi ironici*) e costituire assieme ai soldati, il loro formidabile esercito, per combattere la grande e definitiva battaglia liberatrice. (*Rumori*).

BARBARO. Non la farete mai la rivoluzione con queste idee!

FARINACCI. Propongo Picelli come ministro della paura!

PICELLI. Lei sa che mi sono battuto a Parma. Eravamo 500 contro 7000! (*Rumori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Marchi Giovanni. Ne ha facoltà.

MARCHI GIOVANNI. L'onorevole Picelli ha tentato artificiosamente e con poca buona fede di dividere in due categorie distinte ed avverse: soldati e ufficiali. Forse, contro la categoria ufficiali, l'onorevole Picelli che aspirò a entrarvi e ne fu rigettato...

Voci. Bocciato!

MARCHI GIOVANNI. ...ha un fatto personale. Ma io credo che l'esercito italiano che riassume tutta la Nazione, non possa essere scisso in avverse fazioni, quando si pensi anche — e l'onorevole Picelli può leggere sempre le statistiche — quale parte di sangue gli ufficiali, che appartengono a quella media e piccola borghesia certo non antiproletaria, hanno dato nel periodo della guerra.

A noi preme fare questa rivendicazione perchè, quando facciamo omaggio all'eroismo del fante italiano che, nonostante le vostre predicazioni si è battuto magnificamente e si batterebbe ancora per la sua Patria (*Applausi*), quando facciamo l'apologia di questo fante italiano, non guardiamo alla distinzione dei gradi che fregiano o meno i berretti, ma intendiamo elevare sull'Altare della Patria l'anima vera di tutto il popolo che ha sofferto, che soffrirà, ma che ha la sua idealità storica da far valere in tutti i tempi e in tutti i secoli, a dispetto vostro e delle vostre ideologie internazionalistiche. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri oratori iscritti. Dichiaro, quindi, chiusa la discussione generale. Chiedo all'onorevole ministro delle finanze di esprimere il suo avviso sui tre ordini del giorno dell'onorevole Baistrocchi, dell'onorevole Picelli e dell'onorevole Romanini.

DE' STEFANI, *ministro delle finanze*. Dichiaro di accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Baistrocchi, di respingere l'ordine del giorno dell'onorevole Picelli e di accogliere come raccomandazione quello dell'onorevole Romanini.

PRESIDENTE. Chiederò allora agli onorevoli presentatori se mantengano i loro ordini del giorno.

Onorevole Baistrocchi, ella mantiene il suo?

BAISTROCCHI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. E lei, onorevole Picelli?

PICELLI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole Romanini, aderisce alla proposta del ministro di convertire il suo ordine del giorno in raccomandazione?

ROMANINI. Lo trasformo in raccomandazione.

PRESIDENTE. Allora metto a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Baistrocchi, accettato dal Governo e del quale do nuovamente lettura:

« La Camera, dopo la discussione in tema d'ordinamento dell'esercito, svoltasi in Senato e conclusa ieri con l'alta parola del capo del Governo, convinta che il grave problema della difesa nazionale fu per la prima volta impostato nelle sue vere basi di vitalità e di grandezza dalla chiarezza del presidente del Consiglio, piena di fede nell'opera del Governo nazionale, approva il bilancio della guerra per l'esercizio 1925-26 e passa alla discussione degli articoli ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Picelli, che non è accettato dal Governo:

« La Camera non approva la politica militare del Governo ».

(*Non è approvato*).

Sono così esauriti anche gli ordini del giorno.

Passiamo all'esame dei capitoli. Come di consueto, quando non vi saranno osservazioni, i capitoli si intenderanno approvati con la semplice lettura.

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1925 al 30 giugno 1926. — Titolo I. Spesa ordinaria. — Categoria I. Spese effettive. — Spese generali. — Capitolo 1. Ministero — Personale civile di ruolo — Stipendi ed assegni fissi, lire 4,120,200.

Capitolo 2. Ministero e Stato maggiore centrale — Personale militare — Stipendi ed assegni fissi, lire 6,866,100.

Capitolo 3. Competenze al personale operaio con funzioni di scritturazione, lire 866,000.

Capitolo 4. Assegni ed indennità di missione per gli addetti ai Gabinetti, lire 95,000.

Capitolo 5. Indennità di missione per servizi del Ministero e dello Stato maggiore centrale, lire 281,000.

Capitolo 6. Premi di operosità e di rendimento al personale delle Amministrazioni dello Stato per servizi prestati nell'Amministrazione centrale, lire 231,500.

Capitolo 7. Indennità e spese per commissioni e compensi per incarichi a personale estraneo all'Amministrazione dello Stato, lire 30,000.

Capitolo 8. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 36 del Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 9. Sussidi al personale in attività di servizio, lire 247,800.

Capitolo 10. Sussidi a militari e ad altri personali non più in attività di servizio ed alle loro famiglie, lire 650,000.

Capitolo 11. Spese casuali, lire 90,000.

Capitolo 12. Spese di manutenzione ordinaria dei locali adibiti ad uso dell'Amministrazione centrale nel palazzo del Ministero della guerra, lire 275,000.

Capitolo 13. Spese di liti e di arbitramenti (*Spese obbligatoria*), lire 360,000.

Debito vitalizio. — Capitolo 14. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 120,000,000.

Capitolo 15. Indennità per una sola volta, invece di pensioni ai termini degli articoli 3, 83, 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti tenuto conto delle modificazioni apportate coi Regi decreti n. 1970 del 23 ottobre 1919, n. 453 del 20 aprile 1920 e n. 248 del 21 novembre 1923. (*Spesa obbligatoria*), lire 450,000.

Capitolo 16. Rendite annuali temporanee o vitalizie dovute a titolo d'indennizzo agli operai colpiti da infortunio nella esecuzione di lavori per conto dello Stato in zona di occupazione (*Spese fisse*), lire 457,500.

Spese per l'esercito escluse quelle per i carabinieri Reali. — Capitolo 17. Ufficiali del Regio esercito — Stipendi ed assegni fissi, lire 231,299,600.

Capitolo 18. Sottufficiali, caporali e soldati — Stipendi e assegni fissi ai marescialli, assegni fissi ai sergenti maggiori, sergenti, caporali e soldati; indennità di ferma e di rafferma e di riassoldamento, razioni pane e viveri in contanti, lire 112,803,400.

Capitolo 19. Indennità militare agli ufficiali ed ai sottufficiali del Regio esercito, lire 64,418,000.

Capitolo 20. Spese per la preparazione della leva e per l'arruolamento degli iscritti, indennità e spese di viaggio per le visite e

per l'arruolamento, spese per la leva all'estero, lire 3,645,200.

Capitolo 21. Ufficiali in aspettativa, in disponibilità, in congedo provvisorio — Assegni fissi — Indennità agli ufficiali in posizione di servizio ausiliario, lire 10,715,100.

Capitolo 22. Personali civili delle Amministrazioni militari dipendenti — Stipendi ed assegni fissi, lire 39,022,700.

Capitolo 23. Indennità e spese di viaggio nei movimenti collettivi di corpi e reparti — Indennità di tramutamento e indennità di viaggio agli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa e agli impiegati civili delle Amministrazioni militari dipendenti nei viaggi e servizi isolati, lire 47,476,500.

Capitolo 24. Indennità e soprassoldi vari stabiliti per gli ufficiali, gli impiegati civili delle Amministrazioni militari dipendenti, i sottufficiali e i militari di truppa in posizioni speciali o adibiti a speciali servizi — Gratificazioni ai congedati in seguito a rassegna — Indennità in luogo d'alloggio ad ufficiali generali addetti a comandi territoriali o a cariche corrispondenti, lire 3,128,000.

Capitolo 25. Spese per le manovre ed esercitazioni militari e cioè: indennità di viaggio e spese di trasporto per le truppe e i servizi; spese di cancellerie, di stampa, di posta, telegrafi e telefoni ed altre degli Stati maggiori dei comandi ai campi ed alle manovre e spese di materiali e lavori occorrenti per le manovre e le esercitazioni; spese per ricognizioni di frontiera, lire 13,034,500.

Capitolo 26. Premi di operosità e di rendimento al personale delle Amministrazioni dello Stato per servizi prestati nelle Amministrazioni militari dipendenti, lire 550,000.

Capitolo 27. Spese di mantenimento degli ammalati e degli inviati in osservazione negli ospedali militari e negli altri stabilimenti sanitari militari e civili, competenze agli ecclesiastici, alle suore, al personale borghese addetto a cure o servizi speciali; materiale sanitario; spese di funzionamento dell'Istituto chimico-farmaceutico militare e di gabinetti scientifici sanitari. lire 20,073,600.

Capitolo 28. Spese per il funzionamento delle scuole e dei collegi militari; assegni agli insegnanti ed al personale di governo: spese per il mantenimento, l'igiene e l'educazione fisica degli allievi; biblioteche e pubblicazioni per l'insegnamento; illuminazione e riscaldamento dei locali; arredamento e mense; gite e campagne degli allievi, lire 7,857,400.

Capitolo 29. Istituto geografico militare — Spese per costruzioni e pubblicazione di carte

ed opere scientifiche e per l'esecuzione dei lavori vari dell'Istituto; per strumenti astronomici, geodetici e topografici; per lavori geodetici e topografici in campagna e per le relative indennità e spese di viaggio; per l'addestramento pratico del personale, lire 2,479,000.

Capitolo 30. Spese generali dei corpi, Istituti e stabilimenti militari e cioè: spese di assistenza sanitaria presso i corpi d'igiene, pulizia, istruzione ed educazione del soldato; manutenzione e piccole riparazioni di oggetti di cucina, di mobili per caserme, di armi, carreggio e biciclette; illuminazione, pulizia delle caserme, servizio telegrafico, telefonico, e vaglia di servizio; assegni per spese di ufficio e riservate; musiche, musei militari; reintegrazione al fondo scorta dei copri di somme anticipate e non recuperabili; soprassoldo di medaglia alle bandiere, lire 25,363,000.

Capitolo 31. Spese varie per istruzioni degli ufficiali e per l'assistenza morale del soldato, spese per le biblioteche centrali, di presidio e reggimentali, spese per contributi per corsi di perfezionamento e di istruzione, premi per concorsi e per corse militari ed altre spese inerenti all'istruzione degli ufficiali, lire 1,511,000.

Capitolo 32. Spese per l'esercizio della tipografia e dei laboratori annessi al reclusorio militare, lire 600,000.

Capitolo 33. Corredo alle truppe — Spese di prima vestizione, di manutenzione e di rinnovazione del corredo e dell'equipaggiamento dei sottufficiali e dei militari di truppa e dei materiali pel servizio generale comune dei corpi — Mano d'opera, macchinari e minute spese per il funzionamento dei magazzini centrali, degli opifici militari, e della Commissione permanente per i collaudi in appello, lire 61,137,100.

Capitolo 34. Pane e viveri per le truppe. Acquisto di grano, macinazione, fabbricazione di pane e galletta; acquisto dal commercio di pane, viveri ordinari e viveri di riserva — Mano d'opera, macchinario e minute spese per i panifici e gli altri stanziamenti di sussistenza, lire 178,588,700.

Capitolo 35. Foraggi per i quadrupedi dell'esercito; razioni foraggio in contanti; manutenzione e rinnovazione delle bardature; paglia da lettiera, ferratura, medicinali ed altre spese di mantenimento dei quadrupedi, lire 91,045,500.

Capitolo 36. Casermaggio e combustibile per le truppe; manutenzione e rinnovazione del materiale di casermaggio; mano d'opera,

macchinario ed altre spese di esercizio dei magazzini; combustibile per il rancio e per il riscaldamento; paglia per giacitura della truppa; illuminazione, pulizia ed ammobigliamento di alcuni locali cui non provvedono i corpi, istituti o stabilimenti; compensi per alloggi forniti dai comuni, lire 26,090,400.

Capitolo 37. Servizi di Stato maggiore; spese d'informazioni e riservate, per telegrammi e radiotelegrammi all'estero; preparazione e spedizione di documenti di mobilitazione, acquisto di carte e di pubblicazioni, di modelli e campioni di materiali, spese per esperimenti ed altre per la preparazione della mobilitazione, lire 1,507,300.

Capitolo 38. Servizi di rimonta — Acquisto di quadrupedi e di puledri e relative spese di trasporto; mantenimento di cavalle fattrici, premi per l'allevamento e la produzione equina; affitto di terreni, manutenzione di fabbricati e di manufatti, acquisto di derrate, mano d'opera, macchine ed attrezzi, spese di coltivazione e di raccolta e minute spese per i depository di allevamento cavalli; spese per rivista e precettazione quadrupedi; indennità di prima provvista cavalli e per perdita cavalli in servizio agli ufficiali, lire 13,009,600.

Capitolo 39. Allestimento, manutenzione e rinnovazione di armi, munizioni e materiali vari di artiglieria, studi ed esperienze relative materie prime, mano d'opera, macchinari e minute spese per gli stabilimenti, direzioni e reggimenti d'artiglieria; musei e biblioteche di artiglieria; indennità di trasferta per i servizi del materiale di artiglieria, lire 63,949,500.

Capitolo 40. Spese per manutenzione e rinnovazione del materiale del genio: materie prime, mano d'opera, macchinario e minute spese degli stabilimenti, delle direzioni e dei laboratori del genio; mantenimento e funzionamento delle colombaie militari; rete radiotelegrafica nazionale; musei e biblioteche del genio; indennità di trasferta per i servizi del materiale del genio; servizi aerostieri, servizi dei trasporti lagunari ed altri trasporti speciali affidati al Genio militare, lire 14,182,300.

Capitolo 41. Lavori di mantenimento, restauri, ampliamenti e miglioramenti degli immobili destinati ad uso militare, dei campi di tiro, della rete stradale militare e di altre opere difensive, delle linee telegrafiche e telefoniche; retribuzione ad ingegneri civili, paghe operai, indennità di trasferta e minute spese per i servizi ordinari degli immobili militari, lire 36,847,000.

Capitolo 42. Spese per il funzionamento, il mantenimento e la rinnovazione degli autoveicoli per servizi militari; materie prime, mano d'opera, macchinari e minute spese per l'officina ed i laboratori; per riviste e censimento autoveicoli; per esperienze, concorsi e gare concernenti i servizi automobilistici; per i depositi carburanti e lubrificanti; indennità di trasferta per i servizi automobilistici; lire 36,263,700.

Capitolo 43. Servizio chimico militare — Spese per studi, esperimenti e applicazioni pratiche sui servizi chimici di guerra, lire 1,000,000.

Capitolo 44. Spese di trasporto di materiali per i servizi ordinari dell'Amministrazione militare e per l'acquisto dei mezzi relativi, lire 27,990,000.

Capitolo 45. Fitti d'immobili, ad uso militare e canoni d'acqua; indennità per occupazioni temporanee d'immobili; rimborso d'imposte su immobili ceduti in uso gratuito; provvista d'acqua potabile (*Spese fisse*), lire 10,466,000.

Capitolo 46. Spese di giustizia penale militare. (*Spesa obbligatoria*), lire 250,000.

Capitolo 47. Pensioni dell'Ordine militare di Savoia — Soprassoldi di medaglia al valore militare ad enti che non fanno parte dell'esercito — Spese d'ufficio del Consiglio dell'Ordine — Acquisto di decorazioni. (*Spese fisse*), lire 195,000.

Capitolo 48. Spese per l'educazione fisica sportiva nell'esercito; impianto e sistemazione di campi sportivi e palestre; acquisto di attrezzi; premi, medaglie e diplomi ed altre spese per concorsi, gare ed esercitazioni, lire 1,060,000.

Capitolo 49. Spese per l'istruzione pre-militare e per l'incremento dell'educazione fisica in rapporto agli scopi dell'esercito; sussidi, contributi e rimborsi a sodalizi, istituti, scuole, società di tiro a segno ed altri enti; medaglie e premi; manutenzione di materiali vari per manifestazioni inerenti all'educazione fisica, lire 1,500,000.

Capitolo 50. Spese per risarcimento di danni alle persone e alle proprietà mobiliari cagionati in servizio per circostanze di forza maggiore; di spese di giustizia agli agenti dell'Amministrazione per fatti di servizio; sussidi in luogo dei titoli anzidetti. (*Spesa obbligatoria*), lire 2,200,000.

Capitolo 51. Spese per risarcimento di danni a proprietà immobiliari causati in servizio per circostanze di forza maggiore e in dipendenza di esercitazioni militari. (*Spesa obbligatoria*), lire 1,300,000.

Capitolo 52. Eventuali deficienze di cassa dipendenti da forza maggiore, da dolo o negligenza di agenti dell'Amministrazione (legge 17 luglio 1910, n. 511), *per memoria*.

Capitolo 53. Tiro a segno nazionale — Concorso nella costruzione e sistemazione di poligoni di tiro; sussidi ordinari e straordinari alle società ed istituti di tiro a segno; spese per gare, per concorsi internazionali, per ispezioni e per gli uffici degli ispettori, per la Commissione centrale per il tiro a segno nazionale, lire 1,485,000.

Capitolo 54. Sussidi da concedersi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi ed in casi analoghi, lire 50,000.

Capitolo 55. Sovvenzioni alla Casa Umberto I in Turate pei veterani ed invalidi delle guerre nazionali e ad altri istituti di beneficenza per militari e loro famiglie, lire 371,000.

Capitolo 56. Spese per sovvenzioni, obblazioni concorsi e premi a istituti, enti, società e sodalizi, di carattere militare, lire 20,000.

Spese per l'Arma dei carabinieri Reali. — Capitolo 57. Carabinieri Reali — Ufficiali — Stipendi ed assegni fissi, lire 24,136,700.

Capitolo 58. Impiegati civili addetti alle legioni dei Reali carabinieri — Stipendi ed assegni fissi, lire 781,000.

Capitolo 59. Carabinieri Reali — Sottufficiali, appuntati, carabinieri ed allievi carabinieri — Assegni fissi, premi di arruolamento, indennità di rafferma, lire 362,567,600.

Capitolo 60. Indennità militare agli ufficiali ed ai sottufficiali dei Reali carabinieri, lire 24,228,700.

Capitolo 61. Indennità e spese di viaggio nei movimenti collettivi dei Reali carabinieri — Indennità di tramutamento e indennità di viaggio agli ufficiali, ai sottufficiali ed ai militi ed agli impiegati civili addetti alle legioni, nei viaggi e servizi isolati, lire 15,567,900.

Capitolo 62. Indennità e soprassoldi vari stabiliti per gli ufficiali, i sottufficiali ed i militi dei Reali carabinieri in posizioni speciali o adibiti a speciali servizi — Gratificazioni ai congedati in seguito a rassegna — Indennità di prima provvista cavalli e per perdita cavalli in servizio, lire 2,843,900.

Capitolo 63. Carabinieri Reali — Corredo: spese di prima vestizione, di manutenzione e di rinnovazione del corredo dei sottufficiali, appuntati, carabinieri ed allievi — Indennità vestiario ai militari del ruolo specializzato, lire 30,736,700.

Capitolo 64. Spese generali delle legioni carabinieri Reali: assegni per spese d'ufficio e di riscaldamento e per spese riservate;

pane e viveri per gli allievi carabinieri; rette d'ospedale, rimonta, foraggi, ferratura, bardatura ed altre spese di mantenimento dei quadrupedi; spese di funzionamento delle scuole allievi ufficiali e sottufficiali dei carabinieri, indennità di manutenzione biciclette ai carabinieri del ruolo specializzato, lire 35,266,300.

Capitolo 65. Spese per il funzionamento, il mantenimento e la rinnovazione degli automezzi in servizio dei Reali carabinieri, lire 2,511,200.

Fondo a disposizione. — Capitolo 66. Fondo a disposizione per eventuali deficienze dei capitoli relativi a spese per l'esercito e per l'arma dei carabinieri Reali, lire 25,608,700.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 67. Indennità temporanea al personale civile di ruolo, agli ufficiali ed ai sottufficiali (decreti luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314; 6 ottobre 1918, numero 1593; 5 gennaio 1919, n. 18, e Regi decreti n. 737 del 3 giugno 1920; n. 853 del 5 aprile 1923 e n. 2395 dell'11 novembre 1923) esclusi gli ufficiali e militari dei carabinieri Reali ed i personali in servizio presso le legioni dei carabinieri Reali, lire 58,706,300.

Capitolo 68. Indennità temporanea agli ufficiali, sottufficiali e militari dell'arma dei carabinieri Reali ed ai personali in servizio presso le legioni dei carabinieri Reali (decreti luogotenenziali 14 settembre 1918, n. 1314; 6 ottobre 1918, n. 1593, e 5 gennaio 1919, n. 18, e Regi decreti n. 737 del 3 giugno 1920, n. 853 del 5 aprile 1923 e n. 2395 del 10 novembre 1923), lire 50,397,500.

Capitolo 69. Spese per la costituzione di dotazioni di materiali vari d'uso militare da darsi in consegna ad enti ed associazioni sportive per manifestazioni inerenti alla educazione fisica, lire 200,000.

Spese per l'esercito. — Capitolo 70. Provista o allestimento di materiali tecnici per rifornimento delle dotazioni e spese varie relative alla mobilitazione, lire 147,300,000.

Capitolo 71. Lavori inerenti alla difesa del territorio dello Stato, al ricovero di materiali di guerra e alla sistemazione degli edifici militari, lire 52,700,000.

Spese dipendenti dalla guerra. — Capitolo 72. Spese per truppe e servizi all'estero, lire 2,500,000.

Capitolo 73. Spese per la cura, assistenza e per assegni di convalescenza ai feriti, ai tubercolosi ed agli altri malati in dipendenza della guerra (decreto luogotenenziale 30 giu-

gno 1919, n. 1193; Regi decreti 9 maggio 1920, n. 653, e 28 novembre 1920, n. 1800), lire 2,000,000.

Capitolo 74. Spese per il trasporto delle salme dei militari del Regio esercito e della Regia marina che in conseguenza dell'ultima guerra mondiale cessarono di vivere per ferite e di quelli morti per malattia e sepolti nel territorio già dichiarato zona di guerra (legge 11 agosto 1921, n. 1074), *per memoria.*

Spese per costruzioni varie per usi militari. — Capitolo 75. Contributo dell'uno per cento al pagamento degli interessi sulla metà del prestito concesso dalla Cassa depositi e prestiti al municipio di Torino per la sistemazione dei servizi militari della città, lire 27,746.88.

Categoria III. *Movimento di capitali.* — *Accensioni di crediti.* — Capitolo 76. Anticipazione agli ufficiali per l'acquisto di cavalli di servizio (articolo 33 della legge 17 luglio 1910, n. 511), lire 2,400,000.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 14,112,600.

Debito vitalizio, lire 120,907,500.

Spese per l'esercito, lire 1,154,485,100.

Spesa per l'arma dei carabinieri Reali, lire 498,640,000.

Fondo a disposizione, lire 25,608,700.

Totale della categoria I della parte ordinaria, lire 1,813,753,900.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 109,303,800.

Spese per l'esercito, lire 200,000,000.

Spese per la guerra, lire 4,500,000.

Spese per costruzioni varie per usi militari, lire 27,746.88.

Totale della categoria I della parte straordinaria, lire 313, 831,546.88.

Categoria III. *Movimento di capitali.* — *Accensioni di crediti,* lire 2,400,000.

Totale della Categoria III movimento di capitali, lire 2,400,000.

Totale del titolo II. (Parte straordinaria), lire 316,231,546.88.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 2,129,985,446.88.

Riassunto per categorie. — Categoria I. Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria), lire 2,127,585,446.88.

Categoria III. Movimento di capitali, lire 2,400,000.

Totale generale, lire 2,129,985,446.88

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Passiamo alle tabelle annesse.

TABELLA A.

Elenco indicante i capitoli dello stato di previsione per l'esercizio finanziario 1925-26 a favore dei quali possono operarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione inscritto al capitolo n. 66.

Capitolo 17. Ufficiali del Regio esercito — Stipendi ed assegni fissi.

Capitolo 18. Sottufficiali, caporali e soldati — Stipendi ed assegni fissi, ecc.

Capitolo 19. Indennità militare agli ufficiali ed ai sottufficiali del Regio esercito.

Capitolo 20. Spese per la preparazione della leva e per l'arruolamento, ecc.

Capitolo 21. Ufficiali in aspettativa, in disponibilità, in congedo provvisorio — Assegni fissi — Indennità, ecc.

Capitolo 22. Personali civili delle Amministrazioni militari dipendenti — Stipendi e assegni fissi, ecc.

Capitolo 23. Indennità e spese di viaggio nei movimenti collettivi, ecc.

Capitolo 24. Indennità e soprassoldi vari stabiliti per gli ufficiali, gli impiegati civili, eccetera.

Capitolo 25. Spese per le manovre ed esercitazioni militari, ecc.

Capitolo 27. Spese di mantenimento degli ammalati, ecc.

Capitolo 28. Spese pel funzionamento delle scuole e dei collegi militari, ecc.

Capitolo 29. Istituto geografico militare — Spese per costruzione, ecc.

Capitolo 30. Spese generali dei corpi, istituti e stabilimenti militari, ecc.

Capitolo 33. Corredo alle truppe — Spese di prima vestizione, ecc.

Capitolo 34. Pane e viveri per le truppe — Acquisto di grano, ecc.

Capitolo 35. Foraggi per i quadrupedi dell'esercito; razioni di foraggio in contanti, eccetera.

Capitolo 36. Casermaggio e combustibili per le truppe: manutenzione e rinnovazione, ecc.

Capitolo 37. Servizi di Stato Maggiore: spese di informazioni, ecc.

Capitolo 38. Servizi di rimonta — Acquisto di quadrupedi, ecc.

Capitolo 39. Allestimento, manutenzione e rinnovazione di armi, munizioni, ecc.

Capitolo 40. Spese per manutenzione e rinnovazione del materiale del genio; materie prime, ecc.

Capitolo 41. Lavori di mantenimento, restauri, ampliamenti e miglioramento degli immobili, ecc.

Capitolo 42. Spese per il funzionamento, il mantenimento e la rinnovazione degli autoveicoli, ecc.

Capitolo 44. Spese di trasporto, di materiali per i servizi ordinari dell'Amministrazione militare, ecc.

Capitolo 45. Fitti d'immobili ad uso militare e canoni d'acqua, ecc.

Capitolo 52. Eventuali deficienze di Cassa dipendenti da forza maggiore, ecc.

Capitolo 57. Carabinieri Reali — Ufficiali — Stipendi ed assegni fissi.

Capitolo 58. Impiegati civili addetti alle legioni dei Reali carabinieri — Stipendi, ecc.

Capitolo 59. Carabinieri Reali — Sottufficiali, appuntati, ecc. — Assegni fissi, ecc.

Capitolo 60. Indennità militare agli ufficiali ed ai sottufficiali dei Reali carabinieri.

Capitolo 61. Indennità e spese di viaggio nei movimenti collettivi dei Reali carabinieri — Indennità di tramutamento, ecc.

Capitolo 62. Indennità e soprassoldi vari stabiliti per gli ufficiali, i sottufficiali ed i militi dei Reali carabinieri in posizioni speciali o adibiti a speciali servizi, ecc.

Capitolo 63. Carabinieri Reali — Corredo, spese di prima vestizione, ecc.

Capitolo 64. Spese generali delle legioni dei carabinieri Reali: assegni per spese di ufficio, ecc.

Capitolo 65. Spese per il funzionamento, il mantenimento e la rinnovazione degli automezzi in servizio dei Reali carabinieri.

TABELLA B.

Tabella dei capitoli dello stato di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1925-26 per i quali è consentito di conservare l'ammontare dei residui rimasti al 30 giugno 1925, in aggiunta allo stanziamento di competenza.

Capitolo 12. Spese di manutenzione ordinaria dei locali adibiti ad uso dell'Amministrazione centrale, ecc.

Capitolo 16. Rendite annuali temporanee o vitalizie dovute a titolo di indennizzo agli operai, ecc.

Capitolo 27. Spese di mantenimento degli ammalati e degli inviati in osservazione negli ospedali, ecc.

Capitolo 30. Spese generali dei Corpi, Istituti e Stabilimenti militari, ecc.

Capitolo 33. Corredo alle truppe — Spese di prima vestizione, di manutenzione, ecc.

Capitolo 34. Pane e viveri per le truppe — Acquisto di grano, ecc.

Capitolo 35. Foraggi per i quadrupedi dell'esercito, ecc.

Capitolo 36. Casermaggio e combustibile per le truppe, ecc.

Capitolo 38. Servizi di rimonta — Acquisto di quadrupedi e di puledri, ecc.

Capitolo 39. Allestimento, manutenzione e rinnovazione di armi, ecc.

Capitolo 40. Spese per manutenzione e rinnovazione del materiale del Genio, ecc.

Capitolo 41. Lavori di mantenimento, restauri, ampliamenti e miglioramenti degli immobili, ecc.

Capitolo 42. Spese per il funzionamento, il mantenimento e la rinnovazione degli autoveicoli, ecc.

Capitolo 63. Carabinieri Reali — Corredo, ecc.

Capitolo 64. Spese generali delle legioni carabinieri Reali, ecc.

Capitolo 65. Spese per il funzionamento, il mantenimento e la rinnovazione degli automezzi in servizio dei Reali carabinieri.

Procediamo ora all'esame degli articoli:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1925, al 30 giugno 1926, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

Art. 2.

È autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire 200,000,000 per provvista e allestimento di materiali tecnici, per rifornimento delle dotazioni, spese varie relative alla mobilitazione, nonchè per lavori inerenti alla

difesa del territorio dello Stato, al ricovero di materiali di guerra e alla sistemazione degli edifici militari.

(È approvato).

Art. 3.

I capitoli a favore dei quali possono operarsi prelevamenti dal fondo a disposizione di cui all'articolo 15 della legge 17 luglio 1910, n. 511, sono descritti nella tabella A annessa alla presente legge.

(È approvato).

Art. 4.

La somma da anticiparsi in conto corrente dal Ministero delle finanze a senso dell'articolo 12 della legge 17 luglio 1910, numero 511, è stabilita, per l'esercizio finanziario 1925-26, in lire 20,000,000.

(È approvato).

Art. 5.

Per i capitoli indicati nella tabella B, annessa alla presente legge, è data facoltà al Ministero della guerra di conservare i fondi residui rimasti al 30 giugno 1925 in aumento agli stanziamenti di competenza, per provvedere alla ricostituzione delle scorte di derivate e di materiali occorrenti all'esercito.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

L'ordine del giorno di questa seduta è esaurito.

La seduta termina alle 11.

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

AVV. CARLO FINZI.

